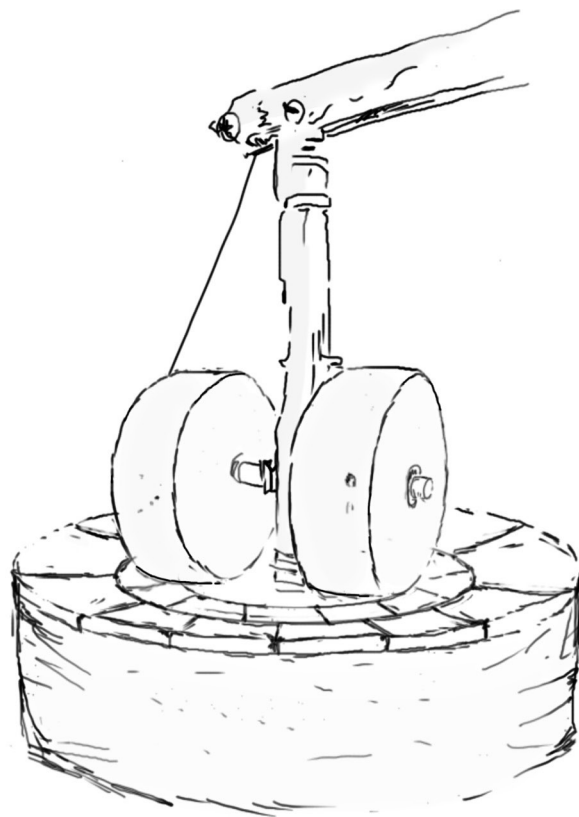


AVSI



**ARCHIVIO PER IL VOCABOLARIO
STORICO ITALIANO ~ IV, 2021**

Archivio per il Vocabolario Storico Italiano

Rivista scientifica annuale ~ ISSN 2611-1292

Direzione

Lorenzo AMBROGIO
Gianluca BIASCI
Rosario COLUCCIA
Paolo D'ACHILLE
Yorick GOMEZ GANE
Rita LIBRANDI
Luigi MATT
Luca SERIANNI

Consulenti internazionali

Matthias HEINZ
Franco PIERNO

Volume IV, 2021

«Archivio per il Vocabolario Storico Italiano»: rivista scientifica annuale *open access* (www.avsi.unical.it), sottoposta a *double-blind peer review*. ISSN 2611-1292.

Per il vol. III, 2020 le revisioni anonime sono state curate da studiosi afferenti alle seguenti istituzioni: Università degli Studi di Milano – La Statale, Università del Piemonte Orientale, Università di Cassino, Università di Chieti–Pescara, Università di Genova, Università di Napoli – Federico II, Università di Roma – Guglielmo Marconi, Università di Roma – Sapienza, Università di Trento, Università di Verona.

Redazione: Arianna CASU, Vincenzo D'ANGELO, Luca PALOMBO, Giulia VIRGILIO (presso il Laboratorio di Storia della lingua italiana, Dipartimento di Studi Umanistici, Università della Calabria, Via P. Bucci, Cubo 21B, 87036 Rende, CS, Italia). Chiusura redazionale: 30/12/2021. Tribunale civile di competenza: Cosenza (dir. resp.: Yorick Gomez Gane). Impaginazione: LEXIS Compagnia Editoriale in Torino srl. Immagine in copertina: frantoio di Casa Massimi (Piglio, FR), disegno di Andrea Caponi.

Indice del vol. IV, 2021

1. Contributi organici, su porzioni specifiche di lessico o da spogli di riviste o studi linguistici

- 1.1. *Lemmi musicali del GRADIT assenti in LesMu e assenti o privi di esempi nel GDLI (lemmi CA)*
Claudio Porena p. 7
- 1.2. *La terminologia biblioteconomica*
Grazia Serratore p. 20
- 1.3. *Latinismi non adattati (lettera A, parziale, seconda serie)*
Alessia Di Spena, Daniela Lioi, Antonio Rende, Camilla Sorrentino p. 51

2. Contributi raccolti tramite il riscontro del GRADIT

- 2.1. *Lettera X (parziale: XILOLITE–XYLORETINITE)*
Gianluca Biasci p. 62

3. Contributi raccolti tramite il riscontro di dizionari dell'uso diversi dal GRADIT

- 3.1. *Neologismi datati dal 2000 in poi in DO–2021 (lettere E–H)*
Federica Mercuri p. 70

4. Contributi raccolti tramite il riscontro di neologismari

- 4.1. *Gennaro Vaccaro, Dizionario delle parole nuovissime e difficili, 1965*
Federica Stellato (A, E), Alice Muresu (B), Federica Usai (C), Angela Puggioni (D, H, I), Martina Lai (F), Maria Giorgia Basoli (G), Raimondo Derudas (L), Eleonora Sechi (M), Elena Masala (N, O, T), Silvia Caruso (P, Q), Miriam Intruglio (R, U, V), Irene Nieddu (S) p. 97

5. Contributi sparsi

- 5.1. *Lemmi singoli*
Gianluca Biasci, Arianna Casu, Yorick Gomez Gane, Luigi Matt, Alice Muresu, Luca Palombo, Giulia Virgilio p. 145
- 5.2. *Storicizzazione dei lemmi W privi di esempi nel GDLI*
Luigi Matt p. 164
- 5.3. *Storicizzazione dei lemmi XILOGLITTICA–XYSTOS privi di esempi nel GDLI*
Gianluca Biasci p. 177

6. Contributi propedeutici alla pubblicazione di vocabolari storici delle terminologie settoriali

- 6.1. *Per un vocabolario storico della terminologia aeronautica*
Yorick Gomez Gane p. 188
- 6.2. *Per un vocabolario storico della terminologia filatelica*
Arianna Casu p. 191
- 6.3. *Per un vocabolario storico della terminologia urbanistica*
Vincenzo D'Angelo p. 195

7. Saggi e note

- 7.1. *Hispanismos e hispanoamericanismos en el italiano contemporáneo*

Gianluca Biasci–Laura Ricci	p. 200
7.2. <i>Gli entomonimi nell'antroponimia italiana</i> Enzo Caffarelli	p. 213
7.3. <i>La forma schiappa fra omonimie e paronimie</i> Gianluca Lauti	p. 230
7.4. <i>Mammozzo, mammozzone, mamozio. Un'ipotesi etimologica</i> Massimo Palermo	p. 236
7.5. <i>Lessico antico e Nuovo vocabolario di base della lingua italiana.</i> <i>Le parole trecentesche tra le nuove entrate del vocabolario fondamentale</i> Andrea Riga	p. 242
7.6. <i>Nota su sindemia</i> Giuseppe Zarra	p. 273
Tavola dei contributi disponibili per la pubblicazione nell'AVSI	p. 279
Criteri redazionali dell'AVSI	p. 283

7.3. La forma *schiazza* fra omonimie e paronimie, di Gianluca Lauta

ABSTRACT: *The word schiazza ‘big splinter of wood or stone’ (with the regional alternatives scappia, stiappa, schiampa) has a considerable number of meanings and a no less remarkable number of paronyms: schiappo, schiappa, schiappare, acchiappare (and, in ancient times, chiappare). All these similarities, which are to be considered at least partly random, in the past must have confused the speakers and, moreover, still put scholars to the test today. This essay aims to reorder, rather than to solve, some issues, focusing above all on the noun schiappa and the verb schiappare. The problem is basically given by a series of bases (the Germanic *SLAPA, the Latin SCLOPPUM ‘noise made with the mouth’, the Latin CAPULARE ‘to take, to bind’ and (EX)CAPULARE, perhaps the Latin *SCALPARE ‘to cut’, perhaps again the Latin SCAPULA and then the Mediterranean form klappo– ‘slab of stone’), all of which potentially converge towards vulgar forms of the type chiap–, schiap–, schiop–; not to mention the complications caused by derivatives, by shifts of meaning, by the relationship of interchange between the Romance dialects and by the effects of popular etymologies.*

La forma *schiazza* ‘grossa scheggia di legno o di pietra’ (con le alternative regionali *scappia*, *stiappa*, *schiampa*) ha un numero notevole di significati e un numero non meno notevole di paronimi: *schiappo*, *schioppo*, *chiappa*, *schiappare*, *acchiappare* (e, anticamente, *chiappare*). Tutte queste somiglianze, che sono da considerare almeno in parte casuali, in passato devono aver confuso non poco i parlanti e, del resto, mettono ancora oggi alla prova gli studiosi. Proveremo pertanto a riordinare, più che a risolvere, alcune questioni, so-

fermandoci soprattutto sul sostantivo *schiazza* e sul verbo *schiappare*.

7.3.1. Etimologia

I precedenti latini di *schiazza* ‘grossa scheggia di legno o di pietra’ e di *schiappare* ‘tagliare per lungo, fendere o tagliare in pezzi, in schegge’ sono SCLAPA e SCLAPARE attestati almeno dal XIII sec. (cfr. DELI2 e DC)¹. Non è facile dire cosa si trovi alla base di queste forme medievali. Secondo Giovanni Alessio (si veda ancora il DELI2), si tratterebbe di un latino tardo EXCAP(U)LARE ‘tagliare’².

Ritengo possa essere valutata anche la seguente ipotesi: sul latino classico SCALPÈRE (che ha lasciato almeno una traccia in italiano nella

¹ Per il tipo *chiap-* da CAPULUM si veda anche LEI, XI, coll. 1012–1017 (s.v. *capulum*).

² È uscito recentemente un interessantissimo contributo (fondato peraltro su una vasta e importante rassegna dei repertori otto–novecenteschi) dedicato alla forma *schiazza* nel senso di ‘inetto’ (cfr. Francesca Cupelloni, *Schiappa. Storia di una parola*, in *Parola. Una nozione unica per una ricerca multidisciplinare*, a cura di Benedetta Aldinucci et alii, Siena, Edizioni Università per Stranieri di Siena, 2019, pp. 281–289). Ho solo un’obiezione riguardo all’etimologia di *schiazza* ‘scheggia di legno’; secondo la Cupelloni, tale etimologia «non sembra porre particolari problemi [...], probabilmente dal latino tardo EXCAP(U)LARE», p. 281): EXCAP(U)LARE va considerata un’ipotesi plausibile ma tutt’altro che pacifica, come risulta anche da quasi tutti i dizionari etimologici. Per ricordare un solo fatto, EXCAP(U)LARE significa propriamente ‘liberarsi del cappio, tagliare il cappio’ (è lo stesso verbo alla base dell’italiano *scapolare* ‘fuggire, tagliare la corda’) e non è chiarissimo come si sia finiti a significati del tipo ‘rompere il legno e la pietra’.

forma *scalpello*)³ ‘fare schegge, incidere, tagliare (prevalentemente la pietra o il legno)’ può essersi formato un verbo *SCALPARE poi passato a SCLAPARE. I casi di attrazione della prima coniugazione sulla terza non sono frequentissimi, ma sono ben documentati (per esempio, FIDĒRE > it. *fidarsi* ALLOQUI > *ALLOQUĒRE > nap. *alluccà*; e possiamo aggiungere anche l’irregolare SUFFERRE > it. ant. *sofferare*). Tra i verbi di questo tipo, appare particolarmente significativo *scarpate* (< EXCARPĒRE ‘tagliare’)⁴, documentato nella *Passione Trivulziana*, tramandata da un codice quattrocentesco, molto simile a *scalpare* per forma e significato⁵. Questa ipotesi ha il limite di fondarsi su due fenomeni come il metaplasmo di coniugazione e la metatesi che, pur essendo perfettamente ammissibili, non sono meccanici; d’altra parte, i significati originari di SCALPĒRE corrispondono molto bene con quelli di SCLAPARE e il fatto meritava una segnalazione.

7.3.2. Schiappa ‘incapace in un’arte’

Il traslato *schiazza* ‘inetto, incapace nella sua arte’ (in passato anche *schiapino*) sembra essersi diffuso in italiano solo nell’Ottocento (ma

nei dialetti potrebbero occorrere attestazioni precedenti)⁶; deve trattarsi dunque di un’espressione formata all’interno della lingua italiana stessa. Il DELI2 (s.v. *schiazza*)² offre la seguente interpretazione dei fatti: «All’origine c’è una forma milanese *s’ceppalegna* ‘taglialegna’ che è stata ridotta ad una forma abbreviata con degradazione semantica. Il passaggio potrebbe essere avvenuto attraverso la maschera di S’ceppin vestita alla foggia dei taglialegne (come c’informa il Cherubini s.v. *S’ceppin*). Solo

⁶ Non si può trascurare, per esempio, il ruolo che deve avere avuto nella vicenda del traslato *schiazza* ‘inetto’ la tradizione dei nomi parlanti della commedia dell’arte (molto adatta a far circolare le parole per l’Italia a causa della sua natura itinerante). Così, per esempio, in un poemetto anonimo apparso nel 1765 (che documenta l’animato dibattito che si svolse fra detrattori e ammiratori di Carlo Goldoni) è menzionato un *egro* (cioè, ovviamente, ‘debole’) *Schiappino* «Ciò sia detto in buona pace di qualunqu’egro Schiappino» (il testo è ora ristampato in *Carlo Goldoni Ghisleriano*, a cura di Annamaria Mauro, Pavia, Collegio Ghislieri, 1993, p. 103, vv. 277–278). E inoltre: «Ed allor, o quanti motti, / quanti ascolto dalla gente / amarissimi rimbrotti: / il vil nome di Schiappino / (vil così ch’ebber rossore / *Facciolati* e *Calepino* di mandarlo al Stampatore). / Questo nome maladetto / ogni sera a me vien detto» (Alessandro Sappa, *Rime*, t. II, Alessandria, Ignazio Vimercati, 1772, p. 120). Dunque, già alla fine del Settecento si poteva irridere qualcuno assegnandogli il soprannome di Schiappino (ed è anche notevole il riferimento del Sappa al Calepino e a Iacopo Facciolati: come dire, l’espressione non appare nei dizionari e tuttavia esiste). Comunque, dall’accurata indagine lessicografica della Cupelloni, op. cit., risulta evidente che la forma ebbe una piena circolazione solo nell’Ottocento.

³ Sulla forma *scalpello* cfr. Stefano Telve, *Scarpello/scalpello*, in «Studi Linguistici Italiani», XXXIII (2007), pp. 75–83.

⁴ Cfr. ivi, p. 79 nota 7.

⁵ Cfr. Michele Colombo, *Passione Trivulziana. Armonia evangelica volgarizzata in milanese antico. Edizione critica e commentata, analisi linguistica e glossario*, Berlin–Boston, De Gruyter, 2016, p. 180.

successivamente la voce si sarebbe diffusa a Roma e nell'it. comune».

Tale ipotesi presenta due difficoltà: anzitutto, *schiapino* sembra una forma ben radicata almeno nell'Italia mediana (è impiegata, per esempio dal Belli e registrata in alcuni dizionari dialettali)⁷ e questo contrasta con l'idea del settentrionalismo; inoltre, da ^sLAVUM > venez. [ˈstʃao] e it. *ciao* (non **chiao*); in altre parole, questo genere di settentrionalismi, avanzando verso Sud, non sembra subire una rivelarizzazione; sicché, nel nostro caso, le forme attese sarebbero state **sciappa*, **chiappa*, **sceppa* o simili⁸.

Anche qui, una controproposta: finché è stata in uso, questa forma ha indicato prevalentemente il ciocco di legno da ardere: quando lo si apriva in due con un colpo d'ascia lo si suddivideva, appunto, in due *schiappe* (molti dizionari ottocenteschi glossano *schiappa* con 'ceppo'). Il paragone tra il *ciocco* (o il *pezzo di legno*, che è lo stesso) e lo 'stupido', l' 'imbrano' è in un certo senso connaturato alla lingua italiana (cfr. GDLI s.v. *ciocco*, § 3: «persona insensibile, balorda, tonta», e s.v. *legno*, § 14: «In

espressioni come *uomo di legno*, *testa di legno* indica mancanza di sensibilità, di intelligenza o di prontezza nel capire»). Così come s'è detto – e si dice – *sei un ciocco* (cioè 'uno stupido, un incapace'), si può anche esser detto, in passato, *sei una schiappa* (o uno *schiapino*) con la stessa intenzione: uscendo poi dall'uso la forma *schiappa* 'pezzo di legno', il traslato, privo di un punto di riferimento, ha acquisito un certo grado di opacità semantica. Quanto alla provenienza regionale, è evidente dal DELI2, e soprattutto dall'indagine della Cupelloni, che l'Italia settentrionale (l'Emilia Romagna in particolare) deve avere avuto un ruolo significativo in questa vicenda. Tuttavia, l'intera questione della fortuna nazionale di questa espressione continua a risultare sfuggente. Non possiamo escludere una diffusione polidialettale a macchia di leopardo; dovremmo considerare, in altre parole, l'eventualità di una preferenza areale generica: in certe zone (anche molto distanti tra loro) veniva più naturale dire *sei un ciocco*, in altre *sei di legno*, *sei un pezzo di legno*, in altre ancora *sei una schiappa*.

7.3.3. Schiappa, chiappa, schiappare, chiappare, acchiappare: prime attestazioni

Le forme *schiappa*, *chiappa*, *schiappare*, *chiappare*, *acchiappare* si sono diffuse tutte nel XV secolo (e questa semplice constatazione è problematica, perché ci si aspetterebbe invece una naturale continuità fra il latino medievale e il volgare). In particolare, riguardo a *chiappa*, la forma volgare

⁷ Per esempio: «*Schiappine* poco o nulla esperto nell'arte propria» (Finamore-1); «*Schiappeine* 'imperito nel suo mestiere'» (Cremonese).

⁸ Alla stessa obiezione va incontro l'ipotesi della Cupelloni (op. cit., pp. 284 e segg.), che individua, tra i dialetti settentrionali, l'Emiliano *stciapa* 'ciabattino' come punto di partenza di questa espressione. Per superare questo problema si dovrebbe almeno ipotizzare un regionalismo settentrionale *schiappa* (fonologicamente toscanizzato). Ma i vocabolari dei dialetti settentrionali presentano normalmente il tipo palatalizzato.

trecentesca si presenta sempre in una veste non toscana: *clapa* (o *clappa*)⁹; ma si tratta comunque di un vocabolo rarissimo: dei 35 esempi utili, archiviati nel *corpus* OVI, 32 appartengono a *Lo compasso de navigare*¹⁰ in cui la forma significa sempre *scoglio* o *spuntone di roccia* (non possiamo escludere, peraltro, che si tratti di esempi di gergo marinaresco più che di forme d'uso). Quanto ai tipi *chiappa*, *chiappa*, ecc., nel *corpus* OVI figurano i seguenti esempi: 1) l'espressione dantesca *di chiappa in chiappa* (*Inf.*, XXIV 33); 2) il verbo *acchiappare* (un solo esempio usato da Jacopo della Lana, in una glossa a *Purg.*, XXI 81), cui si

⁹ Anche Antonino Pagliaro (*Ulisse. Ricerche semantiche sulla Divina Commedia*, Messina-Firenze, D'Anna, 1966, p. 576) ritiene che la forma *chiappa* porti «fuori dell'area toscana». Inoltre, a p. 327, nota 1: «*Chiappa* è parola di origine mediterranea (**klappo*–) e sopravvive in vari dialetti italiani con il significato di 'lastra di pietra', latino medievale *clapa*, nella forma *ciappa* e *chiappa*. Il vocabolo non ha nulla a che vedere con 'acchiappare', come, facendo credito al vocabolario della Crusca, alcuni moderni commentatori [di Dante] sembrano ritenere».

¹⁰ Cfr. Alessandra Debanne, *Lo compasso de navigare. Edizione del codice Hamilton 396 con commento linguistico e glossario*, Bruxelles, PIE–Peter Lang, 2011. Non sappiamo se queste attestazioni rispecchino una vera familiarità dei volgari italo-romanzi con la forma *clapa* poiché «il *Compasso* è il prodotto di una diacronia testuale costituita da vari stadi, probabilmente non tutti italo-romanzi, di cui nella sua veste finale il testo porta ancora le tracce» (p. 232). I tre esempi restanti del *corpus* OVI sono *sclapo* e *clapo* 'gruppo' (in due testi veneti) e *sclappa* 'scappa, se la svigna' (cfr. *Il canzoniere di Nicolò De Rossi. I. Introduzione, testo e glossario*, a cura di Furio Brugnolo, Padova, Antenore, 1974, pp. 318–319).

aggiungono due esempi di *chiappare* segnalati nel TLIO; 3) due esempi messinesi di *schiappare* (nella forma *schapatu* con i significati di 'fendere' e 'fare a pezzi'); 4) due esempi di *chiappola* 'cosa da niente' (Pucci e Sacchetti: si tratta dunque di un fiorentino ormai post-boccacciano).

La conseguenza principale di tutto questo è che la famosa attestazione della *Divina commedia* si configura come un neologismo dantesco, privo di riscontri italo-romanzi per almeno un secolo (anche se i vocabolari italiani normalmente non ne sottolineano l'eccezionalità).

7.3.4. Schiappare 'aprire in due chiappe'?

Schiappare e *schiaparsi* significano spesso 'aprire (e aprirsi) in due per lungo' (con riferimento al legno, ma anche a qualunque altro oggetto; cfr. GDLI s.vv. *schiappare* e *schiapato*). Ora, le natiche sono proprio il punto in cui il corpo *si schiappa*, cioè si divide in due *schiappe*; ma il verbo, che ha l'aspetto tipico dei parasintetici, può anche aver provocato la retroformazione *chiappe* (come, per esempio, *spezzarsi* si forma su *pezzo*). Il tipo *chiappa* 'natica' potrebbe essersi formato quindi in un modo del tutto indipendente dal tipo *chiappa* 'scoglio, sporgenza rocciosa' (per altre interpretazioni, cfr. DELIN, s.v. *chiappa*).

7.3.5. Schiappa 'acqua fangosa'

Nell'Italia settentrionale, potevano prendere anticamente il nome di *schiappe* le aree fangose (special-

mente nei pressi del Po), come si vede da questi due esempi: «Secondo il medesimo storico ferrarese dimostrerebbe questa rubrica quanto sia antico il provvedimento de' Ferraresi di tagliare gli arginelli delle *golene*, dette più anticamente *schiaappe*, all'uopo d'introdurvi le acque mano mano che sorvenivano»¹¹; «Scarse le case relativamente alla popolazione; quelle piantate sulle *schiaappe* (*marezzane*) sono in continuo pericolo»¹².

Le *golene* e le *marezzane* sono appunto aree fangose periodicamente invase dall'acqua del fiume. In questo caso, potremmo essere di fronte a un puro omonimo di *schiaappa* 'scheggia'. IEW (p. 656, dist. 3) registra le radici indoeuropee *lěb-*, *lǒb-*, *lāb-*, *leb-*, dal significato di base di 'flaccido, molle', che (a partire da *SLAPA*) possono sviluppare anche il significato di 'terreno fangoso, paludoso, scivoloso'; notevoli, tra le altre forme segnalate dallo stesso Pokorny, *Schlappern* 'palude, acqua fangosa' e l'inglese dialettale *slab* 'luogo fangoso'. La questione andrebbe però approfondita e in qualche modo più nitidamente storicizzata, individuando almeno l'epoca e la popolazione germanica che ha introdotto tale forma.

¹¹ Cfr. Francesco Antonio Bocchi, *Trattato geografico-economico comparativo per servire alla storia dell'antica Adria e del Polesine di Rovigo in relazione a tutta la bassa vallata padana*, Adria (RO), Eredi Guarnieri, 1879, p. 260.

¹² *Grande illustrazione del Lombardo-Veneto per cura di una società di letterati italiani*, parte II, vol. V, Milano, Corona e Caimi, 1861, p. 169.

Concludiamo, ma in realtà potremmo continuare: in Veneto, per esempio, la forma *schiaappa* (cfr. nota 8) indica (o indicava) un insieme di individui ('gregge, stormo o gruppo di persone') e la ragione non è chiara (cfr. GDLI). In Campania, esistono diverse attestazioni di *schiaappa* 'terreno scosceso', come la seguente: «Tutte le coste dell'Isola, segnatamente quelle che, non scendendo a picco, presentano qua e là terreno vegetale ove crescono cespugli, pruni ed arbusti, a Procida, ad Ischia ed al Monte si dicono *schiaappe* o *schiaappeti*, dal latino *scapula* 'spalla'; in una scrittura napoletana del 1542 troviamo le *schiaappe di Santeramo*; in Ischia abbiamo la Madonna dello schiappone. La Schiappatella, dunque, come è facile immaginarsi, non era che una piccola schiappa, quando non ancora vi avevano addossato quelle casipole di pescatori»¹³. Ma l'etimologia proposta dall'autore, per quanto fonologicamente plausibile (*SCAP(U)LA* > *sclapa*), sarà da prendere sul serio?

E i dubbi di questo tipo potrebbero moltiplicarsi. Il problema è dato fondamentalmente da una serie di basi (il germanico **SLAPA*, il latino *SCLOPPUM* 'rumore fatto con la bocca', il latino *CAPULARE* 'accalappiare' ed (EX)*CAPULARE*, forse il latino **SCALPARE* 'tagliare, scheggiare', forse ancora il latino *SCAPULA* e poi la forma mediterranea **klappo-* 'lastra di pietra'), le quali convergono tutte

¹³ Michele Parascandolo, *Procida dalle origini ai tempi nostri*, Benevento, De Martini e figlio, 1893, pp. 49–50.

potenzialmente verso forme volgari del tipo *chiap-*, *schiap-*, *schiop-*; a tutto questo si aggiungono le complicazioni provocate dai derivati, dai traslati, dal rapporto d'interscambio tra i volgari romanzi e dagli effetti

delle etimologie popolari: è la ragione per cui, abbiamo rinunciato, qui, a qualunque tentativo di ricostruzione complessiva, limitandoci soltanto a isolare alcune tessere di questo complicato rompicapo.